

PRESIDENTE. Onorevole Manzione ?

ROBERTO MANZIONE. Innanzitutto chiedo scusa per la « discesa » del microfono di poco fa.

Sottosegretario Giarda, mi permetto di farle osservare che parliamo del comma decimo, che fa riferimento alla lettera a) del comma nono, il quale prevede in questo caso la possibilità di rateizzare quando vi siano oggettive incertezze connesse a contrastanti ovvero sopravvenuti diversi orientamenti giurisprudenziali.

Ma le pare possibile che l'ente che gestisce ancora il contenzioso o il Ministero del lavoro abbiano una maggiore capacità di comprendere le dinamiche giudiziarie e quindi i diversi orientamenti giurisprudenziali che danno luogo alla necessità di intervenire con la rateizzazione? Non si tratta di una rateizzazione *tout court* perché essa è legata a fattori specifici previsti dalla stessa relazione per sopravvenute e diverse interpretazioni giurisprudenziali. Vi è un percorso che purtroppo necessita di un intervento che sia tecnico e soggettivo rispetto al caso specifico, mentre non mi pare che il Ministero del lavoro possa seguire l'andamento della giurisprudenza con la stessa capacità che invece l'ente previdenziale che gestisce la controversia comunque deve avere. Se nemmeno questo la convince e si sente turbato da questo, sono anche pronto a ritirare l'emendamento ma, mi creda, entrambi ragioniamo allo stesso modo. La invito ancora una volta ad approfondire questo aspetto, perché si renderebbe conto che non vi è alcuno stravolgimento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come ho già detto in riferimento al precedente emendamento Guerzoni 70.46, chiedo di poter rimeditare la questione nel corso dell'esame al Senato e se lei ritiene di invitare il Governo a riesaminare la materia con un ordine del giorno, sarò lieto di poterlo accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione ?

ROBERTO MANZIONE. Insisto per la votazione dell'emendamento 70.43, perché mi sembra irragionevole la risposta del sottosegretario (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 70.41, Giancarlo Giorgetti 70.42, Manzione 70.43 e Possa 70.44, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	433
Astenuti	8
Maggioranza	217
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	223

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pezzoli 70.47, Giancarlo Giorgetti 70.49 e Manzione 70.59 e dell'emendamento Possa 70.48 di identico contenuto normativo.

Onorevole sottosegretario, conferma il parere contrario anche su questi emendamenti ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Avevo espresso parere contrario per consentire al Governo di rimeditare sulla materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 70.47, Giancarlo Giorgetti 70.49 e Manzione 70.59 e dell'emendamento Possa 70.48 di identico

contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 70.45 e Pezzoli 70.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 70.52 e Possa 70.53, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 70.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi di Chiavenna 70.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 70.60 e Pezzoli 70.63, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pezzoli 70.61 e Manzione 70.62, di analogo contenuto normativo, assumendo come testo base l'emendamento dell'onorevole Pezzoli, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pezzoli 70.64 e Possa 70.65, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 70.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Qual è il parere del sottosegretario sull'emendamento Giacalone 70.78, per il quale il relatore si è rimesso al Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, si tratta di materia difficile e complessa sulla quale, debbo dirlo onestamente, non siamo riusciti a fare gli approfondimenti necessari. Pertanto, invito l'onorevole Giacalone a ritirare il suo emendamento, in quanto sono presenti in esso anche alcuni errori formali che ne rendono difficile la comprensione.

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, accede all'invito rivolta a ritirare il suo emendamento 70.78?

SALVATORE GIACALONE. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo che stiamo per votare è uno dei più rilevanti della manovra, per cui ritengo necessaria una seppur breve valutazione di ordine politico. Più volte, nel corso del dibattito, quando abbiamo dovuto discutere (come faremo tra poco con l'articolo 3) in ordine all'aliquota IRPEG ridotta per le imprese operanti nel Mezzogiorno, si è collegato il gettito che dovrebbe venire dall'emersione del cosiddetto lavoro nero alla possibilità di mantenere tale riduzione nel sud Italia.

Tuttavia, vorrei far riflettere l'Assemblea sull'emersione del lavoro nero: quando si parla di interventi finalizzati a far emergere nel nostro paese (più che in altri) una notevole massa di imprese che operano nella totale illegalità e nell'assoluta mancanza di registrazioni sotto il profilo tributario e contributivo, non sempre le analisi sono fondate; pertanto, quasi mai le soluzioni attuate sono fondate. Analogamente, quella proposta nel-

l'articolo 70 non rappresenta una soluzione: continuare a ritenere che l'emersione si possa contrastare con gli incentivi è pura follia! Chi è sommerso, chi è sott'acqua, chi si mimetizza e cerca di non farsi individuare come soggetto produttivo ritiene che il peso complessivo della pressione tributaria e contributiva sia tale da non consentirgli di operare nella legalità.

Signor Presidente, non credo vi sia gente che voglia operare nell'illegalità per scelta, ma ritengo che il sistema, così come è stato congegnato, con i suoi dirigismi, le rigidità, le diseconomie ed i freni allo sviluppo, determini condizioni tali da non garantire un terreno di coltura per le attività produttive. La base di una seria battaglia per l'emersione, contro le attività illegali e non denunciate, consiste nell'intervenire sulle sovrastrutture che impediscono la legalità delle attività produttive, a cominciare dalla riduzione della pressione fiscale e contributiva.

Ecco perché nella nostra ipotesi di contromanovra abbiamo puntato l'attenzione soprattutto sulla riduzione di questi due fattori che impediscono alle imprese di emergere. L'altro giorno, discutendo dell'IRPEG e del Mezzogiorno, mi chiedevo se siamo proprio sicuri che chi è sommerso lo è perché ha deciso di nuotare sott'acqua e non perché il livello dell'acqua è talmente alto che lo sovrasta. Ebbene, per noi è il livello dell'acqua ad essere troppo alto e a non consentire a tante imprese che si trovano ai margini della possibilità di permanere nel mercato di farlo nella legalità. La soluzione proposta dal Governo e dalla maggioranza con l'articolo 70, tutta rivolta da un lato agli incentivi e dall'altro lato alla riduzione delle sanzioni, non va da nessuna parte. È una soluzione illusoria, perché non elimina il principale problema: chi dovrebbe emergere sa che poi dovrà navigare in un mare procelloso, pieno di difficoltà e di diseconomie. Ecco perché noi voteremo contro l'articolo 70, perché non siamo affatto convinti che rappresenti una soluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'importanza dell'articolo 70 è connessa all'esito della diatriba interna alla maggioranza con riferimento all'articolo 3 ed alla riduzione delle aliquote IRPEG. Ora, che gli imprenditori che operano nel sommerso nel sud (con buona pace di Rutelli, il quale vede evasori soltanto al nord) possano decidere di fare il grande passo di entrare nella legalità e quindi, nell'immediato, di pagare le aliquote che si vorranno fissare con l'articolo 3 e successivamente di ottemperare a tutti gli obblighi di tipo contributivo e fiscale, ci sembra francamente poco probabile. Se è vero che gli imprenditori sono uomini pratici, che valutano razionalmente i costi ed i ricavi di ogni loro azione, mi sembra un po' inverosimile che per usufruire di un beneficio che viene quantificato dallo stesso Governo in termini complessivi, per tutti coloro che accederanno a questa normativa, in 200 miliardi, decidano di pagare aliquote IRPEG che anche in base alla stima, se vogliamo minimale, fatta dalla Confindustria, che è alla base di tutti gli emendamenti di cui la Camera si è occupata, ammonterebbero a 600 miliardi. Insomma, un mero calcolo di convenienza economica porta a dubitare che costoro decidano di andare a pagare 600 miliardi per usufruire di un beneficio che ammonta a 200 miliardi.

Per questi motivi il voto della Lega nord Padania sull'articolo 70 sarà contrario: torneremo sull'argomento in sede di esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, intervengo perché su questa materia del lavoro nero nel Mezzogiorno l'impostazione che è stata data dai precedenti oratori assume che esista una sola ricetta

per affrontare il tema. C'è chi dice che bisogna fare tutto in termini di calo della pressione fiscale, chi invece sostiene che tutto deve essere volto agli incentivi e chi, infine, in realtà sostiene poco o nulla.

Il problema è complesso ed io credo che la manovra finanziaria contenga, nel caso dell'articolo 70, gli incentivi per l'emersione del lavoro nero, che è un problema molto sentito sia da parte dello Stato che dei lavoratori, e, negli articoli di cui ci occuperemo in seguito, interventi volti al calo della pressione fiscale ed al credito di imposta per aiutare gli investimenti. Ciò che deve essere ancora fatto è soprattutto migliorare le condizioni di competitività dei territori, che come sappiamo sono date da un'accelerazione delle procedure burocratiche, dall'incidenza del costo del denaro, dal miglioramento delle infrastrutture e della sicurezza dei territori. Questi compiti, in ragione, in questo caso sì, di un vero federalismo, spettano agli enti locali, allo scopo di acquisire competitività rispetto ad altre aree d'Europa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 70, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Acierno 0.70.028.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	401).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 70.028 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 70.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	430
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Manzini 70.08 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 70.03 e Mazzocchi 70.05, di analogo contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Vorrei rivolgermi al relatore per sapere con quali motivazioni abbia espresso parere contrario su un articolo aggiuntivo che, tra l'altro, non prevede alcun onere finanziario. Non so se il relatore sappia che questi commercianti hanno, presso l'INPS, una propria cassa che alimentano con soldi propri — per parlarci in termini chiari —, versando lo 0,09 in più rispetto alle altre categorie. Quando vogliono andare in pensione anticipatamente, a 57 anni le donne e a 62 gli uomini, hanno diritto all'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale. Tuttavia, è accaduto che l'INPS si è irrigidito e le procedure per ottenere l'indennizzo durano più di un anno, così questi lavoratori, oltre ad aver chiuso la loro attività commerciale, non hanno diritto né alla pensione, che scatta per le donne a 60 anni e per gli uomini a 65, né possono usufruire di tale indennizzo.

Onorevole relatore, quest'articolo aggiuntivo vuole attivare una procedura più veloce. Non capisco perché abbia espresso parere contrario su di esso: forse lo ha fatto perché è stato sottoscritto da tre esponenti del centrodestra. Non vedo altra motivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ANTONIO MAZZOCCHI. No, Presidente...

PRESIDENTE. Calma, non si arrabbi, onorevole Mazzocchi. Lei è un uomo tranquillo, passeremo ancora alcuni giorni insieme...

Onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, quest'articolo aggiuntivo prevede una compensazione: si ritiene quindi che produca oneri, altrimenti non vi sarebbe motivo di ribadire la copertura. Chiedo anche il parere del Governo, ma la lettura attenta dell'articolo aggiuntivo in questione non mi assicura, a prescindere dal merito, che non vi sia bisogno di una copertura per

l'onere finanziario che produrrebbe. Confermo pertanto il mio parere contrario, al momento.

PRESIDENTE. Il Governo? La questione è se vi sia o meno bisogno di copertura.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi riservo di valutarlo, Presidente.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, vorrei assicurare il relatore sul fatto che, per una questione di velocità, dal punto di vista tecnico abbiamo previsto una compensazione *standard* del gruppo di Alleanza nazionale per tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi da noi presentati, anche su quelli che non comportano oneri. Pertanto, vedere che a questo articolo aggiuntivo Mazzocchi 70.05 segua una compensazione non significa nulla. Se lo si valuta bene, si può capire chiaramente che questo articolo aggiuntivo non produce oneri.

PRESIDENTE. Sta bene: per ora accantoniamo, non essendovi obiezioni, gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 70.03 e Mazzocchi 70.05 di analogo contenuto, al fine di consentire al sottosegretario di valutarli più approfonditamente.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.70.029.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Ho presentato questo subemendamento all'articolo aggiuntivo 70.029 il quale, al comma 5 stabilisce: « Ciascun Fondo è costituito, sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentativi sul piano nazionale, alternativa-

mente: *a)* come soggetto giuridico di natura associativa ai sensi dell'articolo 36 del codice civile; *b)* come soggetto dotato di personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile ».

Ora, costituire ai sensi dell'articolo 36, un fondo di natura associativa o con personalità giuridica non è esattamente la stessa cosa.

Quindi l'alternatività che viene lasciata alla norma mi pare che sia un fatto che non giustifica, per così dire, una ricaduta di garanzia nei confronti dei terzi e degli aventi diritto. Quindi si propone di abolire la lettera *a)* per stabilire una linea, e individuare un soggetto, a cui fare riferimento, che potrebbe essere dotato di personalità giuridica.

Era questo il senso della proposta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sul punto?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Su questa alternativa, e nella stessa articolazione, ci siamo già espressi a proposito del fondo della formazione del lavoro interinale. Trattandosi di un fondo privato, le modalità da seguire sono quelle indicate alla lettera *a)* o alla lettera *b)*. È una opzione la cui scelta viene lasciata alle parti.

NICOLA BONO. Ne prendo atto e ritiro il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 70.029 del Governo, nella parte ammissibile, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 451
Votanti 448

Astenuti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 259
Hanno votato no . 189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pezzoli 70.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 448
Votanti 442
Astenuti 6
Maggioranza 222
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 264).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cordoni 70.07 se accolgano l'invito a ritirarlo. In ogni caso ricordo che i primi due commi sono inammissibili.

ALFREDO STRAMBI. Mentre si registra una larghissima condivisione sulle finalità e l'obiettivo dell'assunzione dei mille ispettori, per un verso si dichiara inammissibile per vizio di forma la proposta emendativa presentata dalla maggioranza ... Vorrei che il relatore mi ascoltasse. Onorevole Cherchi, la prego, mi sto rivolgendo a lei!

Da parte del relatore c'è stato l'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Giordano 70.030, che, quanto al contenuto, è identico a quello ora in esame. Mi chiedo se sia chiaro di cosa stiamo parlando ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Gambale! Onorevole Manzione, per piacere! Onorevole Armani! Onorevole Pezzoli!

ALFREDO STRAMBI. Condivido una linea ed una impostazione che nella lotta al lavoro nero privilegi incentivi e gradualità, ma a mio avviso resta fermo che, senza un'accentuazione dell'attività di vigilanza e di repressione nei casi di reci-

diva, non è possibile ottenere risultati. Per questo invito il relatore per la maggioranza a modificare il parere sull'articolo aggiuntivo Giordano 70.030 o ad accantonarlo. Mi sembra non sia possibile risolvere la questione con un parere sbrigativo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, con l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Giordano 70.030 e Cordoni 70.07 la Commissione non ha inteso affatto esprimere alcuna riserva in merito agli obiettivi da essi individuati.

Per una questione pratica, abbiamo ritenuto che questi articoli aggiuntivi producessero un appesantimento eccessivo del testo; avendo approvato numerosi e complessi emendamenti relativi al settore del lavoro, ci sembrava anche opportuno lasciare un po' di lavoro al Senato. Tuttavia, proprio perché non abbiamo alcuna riserva di merito, chiedo l'accantonamento dei due articoli aggiuntivi al nostro esame per procedere alle correzioni necessarie, almeno nella seconda parte.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, non essendovi obiezioni, gli articoli aggiuntivi Giordano 70.030 e Cordoni 70.07 si intendono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michielon 70.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. La Lega nord ritiene che questo articolo aggiuntivo sia molto importante per combattere il fenomeno del sommerso relativamente ai lavoratori extracomunitari.

L'approvazione di questo articolo aggiuntivo consentirebbe di ottenere due risultati. In primo luogo, si potrebbe effettuare un monitoraggio degli extraco-

munitari su tutto il territorio; in secondo luogo, gli extracomunitari che svolgono un lavoro subordinato avranno l'obbligo di dichiarare la durata del loro impiego e di presentare la loro cartella contributiva. Se il datore di lavoro non regolarizzerà un lavoratore extracomunitario, subirà una sanzione doppia rispetto a quella che riceverebbe per un comportamento analogo nei confronti di un lavoratore italiano.

Il controllo riguarda anche i lavoratori extracomunitari che non svolgono un lavoro subordinato, che sono tenuti ad iscriversi alla camera di commercio e ad avere una partita IVA. Il controllo di tali dichiarazioni verrà effettuato dalla questura, dal Ministero del lavoro e dall'INPS. Nel caso in cui si dovessero rilevare irregolarità, le soluzioni sono due: o i lavoratori extracomunitari si regolarizzano, oppure si applica loro il decreto di espulsione.

Riteniamo importante questo articolo aggiuntivo e siamo certi che la sua approvazione comporterebbe un grosso gettito contributivo — per questo, il sottosegretario Giarda ci dovrebbe ringraziare — nonché l'eliminazione dello sfruttamento di lavoratori extracomunitari.

Ritengo che, se qualcuno ha avuto la bontà di leggere il nostro articolo aggiuntivo, si sia reso conto che lo stesso non ha alcun intento persecutorio; esso tende, invece, come la Lega ha sempre chiesto, a premiare i lavoratori regolari e a punire chi agisce in maniera irregolare. Questo, a parte la rubrica del nostro articolo aggiuntivo, deve valere anche per i datori di lavoro. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore del nostro articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ritengo che l'articolo aggiuntivo in esame meriti la dovuta attenzione. Perché

la Lega nord Padania ha presentato un articolo aggiuntivo la cui rubrica recita « Programma straordinario di recupero dell'evasione contributiva relativa ai lavoratori extracomunitari »? Perché, a parte il fenomeno dell'immigrazione clandestina, che è estraneo a questo articolo aggiuntivo, l'esame dei dati statistici prodotti dall'INPS e dal Ministero dell'interno evidenzia un singolare fenomeno: gli extracomunitari regolarmente domiciliati in Italia, con permesso di soggiorno, sono più di 1 milione 200 mila; singolarmente, presso l'INPS, sono registrati, per forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, soltanto 350 mila. Poiché la differenza tra 1 milione e 200 mila e 350 mila è assolutamente rilevante e non possiamo pensare che queste persone vivano di gratificazioni da parte di terzi, per cui è evidente che in qualche modo lavorano, il meccanismo che abbiamo escogitato dovrebbe consentire, per i lavoratori extracomunitari presenti sul territorio nazionale non clandestinamente, la possibilità di regolarizzazione e, quindi, produrre un aumento di gettito sotto il profilo sia fiscale sia previdenziale.

Se davvero da parte del Governo si vuol fare qualcosa per sanare e disciplinare il settore, ci sembra obbligatorio e dovuto un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michielon 70.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	232

I restanti articoli aggiuntivi e relativi subemendamenti sono accantonati.

**(Esame dell'articolo 71
— A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 71, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 71.1 e Giancarlo Giorgetti 71.3; il parere è favorevole sull'emendamento Casinelli 71.10; il parere è contrario sugli emendamenti Contento 71.5, Malavenda 71.6 e Bono 71.7.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, chiedo di accantonare l'articolo aggiuntivo Procacci 71.01 ed esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bono 71.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Procacci 71.01 deve intendersi accantonato. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 71.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, auspichiamo la soppressione dell'articolo 71, tra l'altro perché, come lavoratori, dall'innovazione abbiamo ricavato solamente e sempre cancellazione di posti di lavoro, naturalmente anche in

questo caso con accordi sottoscritti sistematicamente dai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL. Riteniamo che il buon-senso dovrebbe consigliare di utilizzare tutte le risorse per tutelare i posti di lavoro esistenti e che a tal fine potrebbero essere impiegate anche queste risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto: onorevole Targetti!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 71.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 71.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 71.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 71.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 71, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 71.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 447
Votanti 442
Astenuiti 5
Maggioranza 222
Hanno votato sì 198
Hanno votato no . 244).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero fare una precisazione. L'emendamento Michielon 53.44, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana di martedì 14 novembre 2000, non necessita di compensazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, le chiedo se abbia messo in votazione il mio emendamento 71.5, perché non l'ho sentito chiamare.

PRESIDENTE. Non lo aveva ritirato?

MANLIO CONTENUTO. No, signor Presidente, non l'ho mai ritirato.

PRESIDENTE. Ha ragione.

Dispongo l'annullamento della votazione dell'articolo 71. Onorevole Cherchi, il parere era contrario?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 71.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo scusa al relatore, ma non vedo il motivo di una contrarietà, a fronte di un decreto che deve stabilire le modalità per gli interventi in questo tipo di imprese innovative, di sentire le competenti Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 71.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 444
Votanti 440
Astenuiti 4
Maggioranza 221
Hanno votato sì 207
Hanno votato no . 233).

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 71, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 455
Votanti 450
Astenuiti 5
Maggioranza 226
Hanno votato sì 241
Hanno votato no . 209).

**(Esame dell'articolo 72
— A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 72, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 9).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stajano, che ha cinque minuti di tempo a disposizione.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 72 ha una particolare importanza perché si ha l'ambizione di porre termine alla lunga e travagliata vicenda nota come « alta velocità », almeno per quel che riguarda gli aspetti contrattuali relativi all'edificazione di questa infrastruttura. Come già sappiamo, nel 1997 terminò la vicenda finanziaria collegata alla TAV, in quanto le banche, che facevano parte del capitale della TAV stessa, riuscirono ad ottenere dallo Stato l'integrale salvaguardia dei loro investimenti. Essi non rientrarono delle somme erogate, perché non avevano erogato alcunché fino a quella data, ma riuscirono ad ottenere la salvaguardia degli impegni assunti, avendo lo Stato riacquisito integralmente la loro partecipazione. Oggi si pensa di regolare il problema delle cosiddette concessioni contratto, ma vedremo che così non è, o almeno non credo che la soluzione adottata possa essere ritenuta soddisfacente rispetto alle finalità che la finanziaria espone.

Faccio un primo rilievo: dobbiamo ricordare che questa disposizione non riguarda la tratta Milano-Napoli che continua ad essere edificata, con fatica e con gravissimi ritardi, in base alle concessioni-contratto che vengono salvaguardate, direi ovviamente perché non si è potuto immaginare uno strumento diverso dal meccanismo originario delle concessioni-contratto.

Le questioni che sono all'attenzione del Parlamento ed oggetto della disposizione

in esame riguardano l'edificazione dell'alta velocità — o alta capacità, come l'abbiamo meglio ridefinita — per le tratte Torino-Venezia e Milano-Genova. Dirò poi che ciò era previsto nell'originaria prospettazione del Governo, ma non lo è nell'attuale indicazione della finanziaria, che ha patito un'eccezione che stravolge l'impianto e il significato di questa disposizione di modifica.

Tale disposizione di modifica contiene la disdetta per legge — con una legge provvedimento, per giunta, retroattiva — del meccanismo con il quale fu introdotta l'aggiudicazione ai *general contractor*, con apposite convenzioni, dell'edificazione di queste tratte.

Ho richiamato la natura di legge provvedimento, perché credo che tale legge, per come è stata concepita e per le discriminazioni che introduce, sia suscettibile di una valutazione di incostituzionalità, se non pacifica altamente probabile.

L'applicabilità delle leggi provvedimento, la loro validità e costituzionalità, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, è sottoposta al cosiddetto scrutinio stretto, cioè richiede — come insegnano le sentenze n. 2 del 1997 e n. 364 del 1999 — che sussistano i presupposti indefettibili dello stringente interesse pubblico e della necessità assoluta. Devono cioè sussistere i presupposti per cui non è possibile immaginare una soluzione diversa per garantire l'interesse pubblico, che nella specie può essere tranquillamente identificato nella necessità di ottenere l'infrastruttura nel tempo più breve possibile e al minor costo possibile. Non credo che questi presupposti vi siano o almeno non credo che nella legge se ne dia un'indicazione pacifica ed univoca.

Vi è un'intima contraddizione in questa legge, che poi non mancherò di sottolineare. Quando si parla di convenzione-contratto — una formula che in generale non apprezzo: non l'ho mai apprezzata e non ho motivo di cambiare opinione ora —, si ignora se questa indicazione escluda la possibilità di avere, sia pure a trattativa

privata, una determinazione dei prezzi conforme alle regole di mercato. Lo dice espressamente la convenzione-contratto e lo dicono altrettanto chiaramente gli stessi contrasti che si sono avuti nell'applicazione di quelle convenzioni.

Poiché il tempo stringe — il Presidente mi fa segno di concludere —, rilevo immediatamente che tutto l'impianto della legge è contraddetto dal fatto che per la tratta Torino-Milano questa disposizione contenuta nella finanziaria prevede un'espressa deroga a tutto quello che si è detto relativamente alla mancanza di validità delle convenzioni-contratto. Si introduce cioè una petizione di principio, una contraddizione che non potrà non vulnerare la validità di questo testo, anche dal punto di vista costituzionale, conducendo pacificamente ad una dichiarazione di illegittimità costituzionale almeno sotto tale profilo.

Ricordo anche che la limitazione di responsabilità delle Ferrovie al solo rimborso dei danni derivanti dall'esecuzione delle opere progettuali è del pari suscettibile di valutazione di incostituzionalità, perché, in base ad una pacifica giurisprudenza, si nega che una legge provvedimento possa prevedere limitazioni al regime di responsabilità di cui all'articolo 2043 del codice civile. Lo Stato sarà quindi costretto — non sono cattivo profeta, ma buon profeta — a rimborsare anche il lucro cessante e il danno emergente: cifre che è facile stimare nell'ordine di 3-4 mila miliardi, signor Presidente. Stiamo parlando di cose gravi e serie che normalmente non vengono dette e che credo meritino, invece, l'attenzione dell'Assemblea. Ancora...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Stajano.

ERNESTO STAJANO. Concludo, Presidente. Credo che attraverso tali indicazioni, lacune e deficienze, che produrranno un ampio contenzioso, non riusciremo a conseguire lo scopo principale che questa normativa si propone, vale a dire accelerare la realizzazione di tali infra-

strutture. Ancora una volta, caro Presidente, cari colleghi, corriamo il rischio che sull'alta velocità si abbia più carta che calcestruzzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e dei deputati Rebuffa e Sanza*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Veltri, che ha a disposizione cinque minuti. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, credo che su tale questione il Governo debba fornire all'Assemblea alcuni chiarimenti.

Mi sembra di aver capito che le tratte in questione siano la Milano-Venezia, la Milano-Genova e la Milano-Torino: per la Milano-Torino, rispetto alle altre tratte, viene adottata una procedura diversa. Nel provvedimento si prevede che si procede direttamente, o da parte delle Ferrovie dello Stato Spa o da parte della TAV Spa, all'accertamento e al rimborso, « anche in deroga alla normativa vigente ».

Le mie domande al Governo sono le seguenti. Anzitutto, sono inadempienti le Ferrovie dello Stato Spa o lo sono le imprese alle quali tali lavori sono stati concessi? Se sono inadempienti le Ferrovie dello Stato Spa, naturalmente, i provvedimenti sono di un certo tipo; se, invece, sono inadempienti le imprese, non capisco perché si risarciscano tali lavori e non si pretenda che le imprese concludano i lavori stessi. Forse non ho capito bene: prego il Governo di chiarire la questione.

Chiedo al Governo, poi, un ulteriore chiarimento: siccome le imprese sono sempre le stesse ed i titolari di alcune di esse sono tristemente noti essendo incappati in procedimenti penali riguardanti reati contro la pubblica amministrazione, chiedo se le penali siano state applicate e perché si proceda in questo modo. Dico ciò perché una di tali imprese, probabilmente, ha vinto anche le gare di appalto di una tratta della quale ci siamo occupati a lungo, la ferrovia pontremolese, che ci ha fatto dannare; il « ci » si riferisce ai deputati, al Governo, agli enti locali, che unanimemente si sono battuti affinché

venissero portati a termine i lavori della tratta della quale sto parlando.

Inoltre, come mai per la Torino-Milano si adotta una procedura diversa? A che cosa serve, signor sottosegretario, il cosiddetto osservatorio?

Infine chi è il *general contractor* di questa tratta?

Si tratta di domande necessarie che richiedono altrettante risposte, anche perché il Governo sa bene che sulla vicenda dell'alta velocità si sono sprecati interventi, inchieste, articoli e taluno ha scritto anche qualche libro. È bene, pertanto, che vi sia trasparenza e che nel votare un articolo di questo tipo si possa stare tranquilli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, non vorrei ripetere considerazioni già anticipate dai colleghi intervenuti prima di me, ma è necessario che siano ben chiari ai colleghi il contenuto dell'articolo che ci accingiamo a votare, le conseguenze e le responsabilità che ognuno di noi si deve assumere votando in suo favore.

Anzitutto, è doverosa una premessa. Nessuno vuole tutelare gli interessi di questa o di quell'azienda legata a qualche titolo ai lavori di costruzione di tali infrastrutture ferroviarie.

Il gruppo al quale appartengo ritiene che questa decisione del Governo sia improvvida ed ormai troppo ripetitiva: vi fu infatti un tentativo di introdurre queste norme all'interno di un decreto-legge con un emendamento presentato all'ultimo momento in Assemblea, che fortunatamente fu poi ritirato. Il provvedimento è stato riproposto ed è ora all'attenzione delle competenti Commissioni del Senato e della Camera (attualmente giace al Senato), ma siccome evidentemente c'è fretta, e questa fretta non la capiamo o forse la capiamo troppo bene, adesso ci ritroviamo, per la terza volta nel giro di poche settimane, la norma riproposta all'interno della legge finanziaria.

Dicevo che la preoccupazione del mio gruppo è che queste norme possano com-

portare un ulteriore, se non definitivo, ritardo nella costruzione di queste infrastrutture nel paese. Tutte le forze politiche affermano che è necessario investire nelle ferrovie e potenziare il nostro sistema ferroviario, vecchio ormai di un secolo, ma nel momento in cui bisogna fare opere esiziali per il paese, ci troviamo di fronte ad iniziative del Governo che, anziché favorire ed accelerare questo processo di costruzione e di infrastrutturazione, di fatto lo rallentano.

Tuttavia, quel che è più grave, come è già stato ricordato, è che queste norme comporteranno non, come spera il Governo, alcun esborso finanziario ed un'accelerazione dei tempi, bensì un grave onere per le casse dello Stato. Ne contestiamo inoltre la costituzionalità — mi rivolgo in particolare al sottosegretario competente — poiché, come è stato già ricordato, in questo provvedimento vi sono norme retroattive, una revoca di concessioni con legge-provvedimento ed un risarcimento per il solo danno emergente: tutte queste norme hanno costituzionalmente dei presupposti che all'interno di questa legge non vi sono e non esiste nemmeno la necessità del ricorso alla legge.

Pongo dunque una domanda precisa ai signori del Governo: come è possibile arrivare a revocare per legge una concessione ad un'azienda, per esempio l'IRI, che è al 100 per cento di proprietà del Tesoro, ancorché in liquidazione, ed alle Ferrovie dello Stato, che sono al 100 per cento di proprietà del Tesoro? Abbiamo due soggetti che hanno lo stesso azionista totalitario al 100 per cento della proprietà dei due enti e non è possibile per nessuno dei due enti arrivare ad una risoluzione consensuale del contratto, con rinuncia espressa agli oneri derivanti da una risoluzione forzata dello stesso.

Dico questo non tanto in forza di un buon senso che dovrebbe essere comune, ma anche in forza di elementi di valutazione che sono già stati espressi da autorevoli personalità. Mi sembra pertanto il caso di leggere alcuni passaggi di un parere: « La legge provvedimento di

revoca ipotizzata dal disegno di legge finanziaria in esame si rivela, dunque, clamorosamente in contrasto con i principi costituzionali che garantiscono l'autonomia contrattuale, comportando una macroscopica violazione dei diritti e delle posizioni giuridiche delle parti contraenti, sia private che pubbliche. Resta solo da considerare sul punto che l'azzeramento dei contratti con provvedimenti legislativi è proprio dei regimi autoritari, ed in particolare di quelli collettivisti, mentre nei regimi democratici fondati sull'economia di mercato ipotesi come quella configurata dal disegno di legge finanziaria producono un effetto devastante anche sul piano della sicurezza e dell'affidamento che devono regnare nei rapporti economici ».

Non sono le parole di un pericoloso sovversivo, ma quelle di un eminente esponente della giurisprudenza italiana che ha avuto anche l'onore di presiedere la Consulta di questo paese. E ancora, non bisogna avere una lunga pratica di tribunali civili per fare una previsione catastrofica per le finanze pubbliche in conseguenza della appena indicata prospettiva, cioè quella dell'approvazione di questa legge. Considerato il maggior valore di base delle opere ora in discussione, si può ragionevolmente ipotizzare che il danno nel caso specifico possa essere quantificato in cifre multiple rispetto ai mille miliardi di lire italiane. Che cosa voglio dire con questo?

Onorevoli e cari colleghi, abbiamo davanti un disegno di legge finanziaria di questo paese con un articolo che palesemente comporterà delle azioni di risarcimento del danno da parte dei contraenti che si vedono risolto per legge questo rapporto e un allungamento a dismisura delle procedure di eventuale assegnazione attraverso gara europea delle tratte in questione. Queste opere non verranno realizzate perché ci sarà qualcuno che impugnerà questo provvedimento, le carte scorreranno a fiumi nei tribunali e, come ricordava qualcuno, nei prossimi anni non si costruiranno ferrovie in questo paese. Ma quello che più fa danno è che questa

legge finanziaria ha dei presupposti di copertura al suo interno che poggiano su presupposti di incostituzionalità.

Noi siamo preoccupati perché, auspicando di poter sostituire questo Governo nella prossima legislatura, ci troveremo nella condizione di dover affrontare degli oneri nell'ordine di migliaia di miliardi per le casse dello Stato. L'esempio delle ferrovie è uno, ma potrei anche ricordare ai signori del Governo altri casi su problemi che essi stanno trascinando senza che siano date risposte. Faccio un esempio per tutti: il problema dell'autotrasporto. Siamo stati condannati dall'Unione europea e sta per giungere al Governo italiano la condanna di Bruxelles che comporta la restituzione del *bonus* fiscale. Si tratta di centinaia, se non di migliaia, di miliardi che gli autotrasportatori italiani dovranno restituire alle casse dello Stato. Voi avete preso l'impegno con le associazioni dell'autotrasporto che questi oneri non sarebbero stati a carico delle aziende. Avete preso un impegno, lo avete sottoscritto e puntualmente state tardando nell'affrontare questo problema. Inoltre, la legge finanziaria avrebbe dovuto contenere lo stanziamento dei fondi che saremo costretti ad erogare nell'anno 2001, come previsto negli impegni del Governo con le associazioni dell'autotrasporto, invece — e mi rivolgo ad autorevoli esponenti come il ministro Visco — non c'è traccia di stanziamenti, non c'è traccia di una lira per questi signori!

Allora, signori del Governo, se intendete portare alla prossima legislatura e addossare al prossimo Governo — che non sarà il vostro — l'onere di rispondere di problemi che avete causato con una politica sciagurata all'interno di questo Parlamento e nelle stanze del Governo per cinque anni, noi siamo fortemente contrari! Dunque, un danno l'avete già fatto — mi riferisco a quello che riguarda l'autotrasporto — e ne dovremo pagare i costi. Non mettete il futuro Parlamento e il futuro Governo di questo paese nella condizione di dover rispondere di quattro o di cinquemila miliardi di mancati guadagni da parte dei contraenti che faranno

ricorso sulle concessioni della TAV; non mettete a repentaglio il bilancio dello Stato perché questa è un'azione di cui dovrete assumervi la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa, che ha cinque minuti. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, questo articolo richiede effettivamente un chiarimento da parte dei rappresentanti del Governo per le ragioni che hanno esposto vari colleghi, in particolare l'onorevole Stajano. Vorrei chiedere al Governo di precisare cinque questioni che emergono dalla formulazione dell'articolo 72.

Per quanto riguarda la prima, è necessario che il Governo dica con chiarezza, prendendo un impegno politico chiaro, se rimanga impegnato al progetto dell'alta velocità. Infatti, in parte questo articolo potrebbe essere interpretato come una via non del tutto esplicita per rinunciare a questo progetto, e siccome vi sono opinioni politiche diverse nel nostro paese sull'opportunità ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole La Malfa. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Zagatti! Onorevole Turroni!

GIORGIO LA MALFA. ... dell'alta velocità, è importante che vi sia una dichiarazione chiara e netta del Governo su questo punto.

Per quanto riguarda la seconda questione, il Governo dovrebbe chiarire, allorché afferma la proprio convinzione sul progetto dell'alta velocità, per quale motivo le procedure previste dall'articolo 72 assicurerebbero un più spedito corso della costruzione di queste tratte.

In terzo luogo, sarebbe opportuno sapere per quale ragione si adottino ormai tre procedure diverse per le tratte Roma-Milano, Napoli-Milano, Milano-Torino, Genova-Milano e Milano-Venezia. In quarto luogo, bisognerebbe sapere se le

possibili cause civili e penali, che sono inevitabili, non bloccheranno tutto. Infine, vogliamo sapere se non vi saranno costi nascosti.

Ricordo ai colleghi che, quando nel 1994 fui eletto al Parlamento europeo, per coprire la tratta ferroviaria tra Bruxelles e Parigi occorrevano tre ore e mezza e che oggi è stato abolito il collegamento aereo tra le due città perché vi è un treno ad alta velocità, costruito in cinque anni, che impiega un ora e un quarto. Noi abbiamo impiegato lo stesso tempo per discutere di questi problemi ma non per costruire l'alta velocità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non è la prima volta che discutiamo di questo argomento. Infatti nel corso della discussione del decreto antinflazione il Governo ci ha presentato la novità dell'intervento sull'alta velocità distinguendo le varie soluzioni a seconda delle diverse tratte. Già sarebbe sufficiente il fatto che ne abbiamo parlato in occasione del decreto antinflazione, e quindi molto prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, per far venire meno i presupposti di urgenza che sono alla base della motivazione più forte che ha spinto il Governo a fare ricorso prima al decreto-legge e, successivamente, alla finanziaria per introdurre nel nostro ordinamento giuridico questa novità.

Come dicevo, non sussistono più le ragioni di urgenza, quelle ragioni richiamate dal ministro Bersani per limitare — a suo parere — i danni al minimo. Sono ormai trascorsi sei mesi, nel corso dei quali il danno paventato si è manifestato, quindi non capiamo l'insistenza del Governo ad utilizzare la legge finanziaria per introdurre un argomento così controverso, delicato e permeabile ad una serie di riflessioni già fatte e che mi permetto di richiamare.

La prima riflessione di carattere negativo è che ci sembra anomalo avvalersi di una legge per fare una revoca di conces-